

Lavoro

32

PANORAMA della SANITÀ • n° 26 • luglio 2013

Le proposte della Fassid per il futuro del sistema sanitario

Sindacato, sentinella dell'Ssn

Rilanciare l'health technology assessment, ripensare la riforma del titolo V restituendo centralità al ministero della Salute, investire sull'appropriatezza e favorire la ripresa economica italiana partendo proprio dal comparto sanità.

Sono alcune delle proposte approfondite nei giorni scorsi a Roma nel corso del Convegno nazionale della Fassid (Federazione Aipac, Aupi, Simet, Sinafo Snr Dirigenti, prima sigla rappresentativa nell'area III dei servizi) dal titolo "Assalto al Ssn. I servizi: quello che si dovrebbe sapere e non sempre si sa".

La Federazione, aggregazione sindacale cui afferiscono i patologi clinici dell'Aipac, gli Psicologi dell'Aupi, i Medici del territorio del Simet, i Farmacisti ospedalieri del Sinafo e i Medici radiologi dell'Snr, ha posto al centro del dibattito quattro temi fondamentali:

- l'accreditamento che, anziché agevolare la scelta dei pazienti tenendo sotto controllo costi e volumi, come era nelle intenzioni originarie, ha portato a situazioni totalmente diverse da Regione a Regione, agevolate da un proliferare di norme spesso contraddittorie e dettate più da logiche politiche che

da criteri di efficienza;

- la domanda fuori controllo di assistenza specialistica e farmaceutica, che rende necessaria e improcrastinabile una programmazione sanitaria tarata sull'appropriatezza prescrittiva e sul governo della domanda;
- l'Hta che, complice la regionalizzazione del Ssn, una certa arretratezza culturale e l'immane lotta tra interessi contrapposti, non è mai veramente decollata, quantomeno non in maniera omogenea;
- il personale deputato a far funzionare i servizi, stretto tra logiche di razionalizzazione, precariato e problemi connessi alla responsabilità professionale, che dovrebbe invece essere parte centrale nella definizione degli stessi Lea, perché non basta stabilire quali servizi erogare: bisogna anche dire chi li dovrà fornire e in che modo.

La prima parte di approfondimento tematico è affidata a un rappresentante per ciascuna sigla sindacale aderente alla Fassid che, per felice intuizione di Corrado Bibbolino (vice segretario nazionale Snr e membro direttivo Fassid) che ha pensato al taglio dell'evento, ha relazionato

facendo esplicito riferimento non alle problematiche della propria ma delle altre discipline rappresentate dalla federazione. Una modalità di approccio che ha consentito a sigle sindacali alleate di guardare bel oltre il proprio personale giardino per immedesimersi, invece, nelle problematiche comuni della sanità dei servizi da tutti rappresentata.

La tavola rotonda finale con i segretari nazionali ha invece costituito il momento del commento politico e della proposta, prendendo spunto dal recente primo incontro con il Ministro della Salute Beatrice Lorenzin. Un incontro che, a dire il vero, ha lasciato non pochi strascichi di delusione. Una delusione che potremmo definire "corale".

Secondo Antonio Castorina (Sinafo) dall'incontro con la Lorenzin non ci si aspettava poi molto. «ogni volta si parla delle medesime questioni... la scarsa spesa per la prevenzione, la necessità di riorganizzare il territorio, la rete ospedaliera... abbiamo provato ad accennare all'ipotesi di aprire le trattative, se non altro per non prorogare il blocco fino al 2017, ma non c'è stata risposta. Almeno si è impegnata ad evitare ulteriori



La rappresentatività della Fassid

Area III dirigenza sanitaria				
Sindacato	Numero deleghe 2013-2015	Diff. con 2008-2009	Rappresentatività	
			Diff.%	Peso% 2013-2015
Fassid	3.916	nuovo	nuovo	32,39
Anaao Assomed	2.794	nuovo	nuovo	23,11
Fp Cgil	1.970	-323	0,07	16,29
Cisl Fp	1.019	-316	-1,01	8,43
Uil Fpl	827	-107	0,23	6,84
Fedir Sanità	749	189	2,23	6,19
Tot.Area	12.092	-2.044	-16,9	

Area IV dirigenza medica				
Sindacato	Numero deleghe 2013-2015	Diff. con 2008-2009	Rappresentatività	
			Diff.%	Peso% 2013-2015
Anaao Assomed	14.728	-1.259	-0,32	20,26
Cimo Asmd	8.587	-388	0,29	11,79
Aaroi Emac	7.292	44	0,7	10,03
Fp Cgil	7.198	-30	0,6	9,9
Fvm	5.999	-60	0,45	8,25
Fassid	5.438	951	1,71	7,48
Federazione Cisl medici	5.378	101	0,61	7,4
Fesmed	5.108	781	1,43	7,02
Anpo Ascoti Fials medici	4.851	633	1,24	6,67
Uilfpl	4.382	nuovo	nuovo	6,03
Tot. Area	72.689	-4.996	-8,87	

tagli». Analoga, forse maggiore, la delusione espressa piuttosto duramente dalla leader dell'Aipac e Coordinatrice Fassid, Alessandra Di Tullio, che si è chiesta «cosa ci si poteva aspettare da un giovane ministro senza portafoglio, circondata da burocrati plenipotenziari, costantemente sotto lo schiaffo dell'Economia?»

Certamente, ha aggiunto, un Ministero così serve assai poco. Servirebbe, piuttosto, un'ennesima riforma sanitaria che aggredisca

una volta per tutte la stortura di 21 sistemi sanitari regionali differenti, ha concluso.

E se è condivisibile la constatazione di un Ministro senza portafoglio, a giudizio di Mario Selini (Aupi), l'elefantica struttura burocratica ministeriale che, a prescindere dal ministro di turno, muove i fili è invece costossima...».

«Del resto» ha fatto eco Enrico Di Rosa (Simet, in rappresentanza del Segretario nazionale Mau-

ro Mazzoni impegnato in altro evento) «sono anni che gli incontri con i Ministri hanno ben poco senso. Il problema di fondo è che la politica, a tutti i livelli, è inesorabilmente inadempiente. Mentre ci si ostina a parlare di sostenibilità economica si evita accuratamente di parlare di compatibilità delle risorse con le prestazioni che si vogliono erogare, di contenuti insomma, di valori». E tra gli obiettivi di fondo della Fassid, in costanza di scarsissime probabilità di aprire in qualche modo/seppure in maniera molto prospettica) le trattative, la volontà di incidere politicamente su alcune scelte che, secondo il sindacato, il paese (la politica...) deve compiere. Prima fra tutte, ha sottolineato Francesco Lucà (Snr) quella riguardante la necessità di delineare in maniera corretta la responsabilità professionale. «quantomeno» ha polemicamente sottolineato «per incidere se non sulle condizioni lavorative, almeno sullo stato d'animo con cui oggi operano i professionisti».

«L'Italia è l'unica nazione, insieme a Polonia e Messico dove il rischio è penale quando il vero problema del sistema è l'inutile pleora burocratica che lo governa. Ecco, ha esortato, portare a casa un provvedimento serio su questo tema sarebbe molto, molto sindacale...» Ma per far questo servirebbe anche una rinnovata unità sindacale visto che ancora oggi persistono miriadi di sigle, più o meno aggregate, che alla fine fanno molta fatica a percorrere la medesima strada. «certamente non un sindacato unico» ha precisato quindi Lucà «ma, almeno su alcuni temi di fondo, penso che la strada di una sorta di consociativismo sindacale sia l'unica per incidere sul "divide et impera" che abbiamo oggi».